

Laboratorio di Guida al Secondo Tirocinio di  
**Principi e Fondamenti del Servizio Sociale**

ed. autunnale 2023  
Corso di Laurea in Servizio Sociale

**11-18 gennaio 2024**

Università degli Studi di Torino  
Cristiana Pregno

# OBIETTIVI del SERVIZIO SOCIALE

Orientati al **CAMBIAMENTO** nel rapporto tra:

- **PERSONE**
- **AMBIENTI DI VITA**
- **SISTEMA DEI SERVIZI**

# TRIFOCALITÀ

La prospettiva trifocale considera tre dimensioni:

- **ORGANIZZAZIONE**
- **CONTESTO SOCIALE**
- **PERSONA NEL SUO AMBIENTE**



Costruire  
competenze per  
gestire  
la contemporaneità  
delle tre dimensioni.  
Non spiegare  
problemi complessi  
con interpretazioni  
semplici

Da quando esiste la povertà, esiste anche la tentazione di ricondurre i poveri ad una serie di stereotipi: tanto nelle scienze sociali quanto nella letteratura, **i poveri vengono di volta in volta rappresentati come pigri o intraprendenti, nobili o truffaldini, passionali o passivi, indifesi o autosufficienti**. Non c'è da stupirsi, dunque, che anche gli orientamenti politici corrispondenti a questi modi di vedere i poveri tendano a essere espressi in semplici slogan [...] «dare più denaro ai più poveri» [...] Queste grandi idee hanno tutte un importante fondo di verità, ma è raro che in esse trovino spazio i veri poveri, uomini o donne, con le loro speranze e i loro dubbi, i loro limiti e le loro aspirazioni, le loro convinzioni e le loro incertezze [...] troppo spesso l'analisi economica della povertà viene confusa con un'analisi economica povera: giacché i poveri possiedono molto poco, si presume che non ci sia nulla di interessante nell'economia della loro vita [...] per fare progressi [nelle politiche di contrasto alla povertà] dobbiamo abbandonare l'abitudine a **ridurre i poveri a personaggi da fumetti** e prendere tutto il tempo necessario per capire a fondo il loro modo di vivere [...]

*Banerjee, Duflo, L'economia dei poveri. Capire la vera natura della povertà per combatterla, 2011, ed. it. 2012, p. 6-7*

# POLICY PRACTICE

Cambiare le politiche di un'organizzazione o della comunità, attraverso la creazione di nuove politiche, il sostegno di quelle già in essere, o l'opposizione ad iniziative altrui che siano contrarie ai principi e ai valori del servizio sociale (Campanini, 2015)

Non richiede un ruolo specialistico [...]

[Comprende] tutte quelle attività professionali volte a proporre e cambiare le politiche sociali per raggiungere l'obiettivo di una giustizia sociale ed economica

(Campanini, 2022, p. 429)

# Non è...

**Partecipazione politica:** riguarda tutti i cittadini, quindi anche gli assistenti sociali, ma in qualità di persone e non di professionisti (Gal, Wiess-Gal, 2013).

**Lavoro di comunità, *Case advocacy*, *Social advocacy*:** concetti che in alcuni aspetti possono sovrapporsi alla policy practice, ma hanno focus differenti (la comunità, i cittadini o gruppi di persone che condividono una determinata situazione), più “limitati” rispetto alla policy practice che si caratterizza come un ambito di intervento più ampio (Campanini, 2015).

La policy practice, infatti, comprende tutte quelle attività, svolte all’interno del contesto professionale, finalizzate a influenzare le politiche sociali rivolte ai gruppi di popolazione (Ritter, 2014, Campanini, 2015)

# Radici della professione

Jane Addams  
(1860-1935)



Hull House, Chicago



Impegno per la riforme sociali e per la difesa dei diritti civili (1931, Nobel per la pace)



Pensiero  
critico!

PENSIERO **RIFLESSIVO** ≠ PENSIERO **CRITICO**

Jane Addams: «questione sociale» è il centro di attenzione del servizio sociale

Riduce rischio di «stigmatizzazione», «categorizzazione» della persona

Capacità di comprendere i bisogni e i problemi in quanto «fenomeni complessi» e non essere «rammendatrici del dialogo semplice»

Concettualizzare l'ingiustizia

ILVA (Taranto – o  
**Dettaglio dei dati**  
**600** casi di mesot  
venticinque anni  
a Taranto);  
**400%** in più di ca  
**50%** di tumori in  
**500%** di tumori in  
nello stabilimento

I grandi temi sono sempre intrecciati tra di loro, ed è nostro dovere comprendere la natura – le cause, le conseguenze, le implicazioni - di questo intreccio. Gli obiettivi del servizio sociale, orientati al cambiamento nel rapporto tra persone, ambiente di vita e sistema dei servizi si collegano, logicamente, ai grandi temi

glia negli ultimi  
sti il **40%** soltanto  
  
n modo indiretto.  
, non impiegata

## **SALUTE – LAVORO - AMBIENTE**

E. Giovannini «Taranto costituisce un insegnamento [...] . Non bisogna arrivare a situazioni del genere. Il che vuol dire che, da adesso in poi, tutte le prossime decisioni di politica industriale, devono essere fatte **coniugando in partenza, non dopo, le ragioni dello sviluppo, dell'ambiente, del benessere dei lavoratori e delle città.** [...] Le problematiche sono ben note, servono decisioni politiche importanti [...].»

15 maggio 2018 , Il Sole 24ore

# In Italia...

Ricerca internazionale condotta da Gal e Weiss-Gal (2013) sull'impegno del social work nelle policy practice in **Australia, Israele, Italia, Russia, Spagna, Stati Uniti**, analizzando quanto era richiesto alla professione in termini di impegno politico in:

- codici etici
- documentazione professionale
- nella letteratura
- nei percorsi formativi

Carenze della **situazione italiana** che nel corso del tempo si è cercato di fronteggiare:

- ruolo dell'**Ordine nazionale** che, attraverso la partecipazione a tavoli ministeriali e comunicati ufficiali, assume posizione su differenti temi in cui la professione e la tutela dei diritti delle persone sono chiamate in causa.
- terza edizione del **Nuovo Dizionario di Servizio** sociale per la prima volta contiene il termine *Policy practice* (Campanini, 2022)



Non da soli/e

Il lavoro sociale professionale è anche politico! Sì, ma...

Riccardo Guidi, | 04 gennaio 2021

Lo si è ascoltato, detto e scritto molto spesso: il lavoro sociale è per sua natura anche politico. Ma oltre le intenzioni e la retorica, quale legittimazione hanno coloro che lavorano “nel sociale” (*social workers*) per l’azione politica? Cosa fanno in concreto? Esistono le condizioni e le risorse per farlo? La legittimazione all’“agire politico” delle/dei *social workers* non manca.

La storia delle professioni sociali, i manuali teorico-pratici, i codici deontologici di tutto il mondo confermano chiaramente che opporsi a politiche oppressive, promuovere la giustizia sociale e contribuire al miglioramento dell’offerta dei servizi è parte integrante – non accessoria – del loro mandato professionale. **Non si rende un buon servizio all’utente se non si agisce anche per cambiare gli aspetti strutturali che contribuiscono a (ri)generare le sue condizioni di fragilità.**

**Qui tuttavia finiscono le certezze.** Esiste una politicità “minore” del lavoro sociale che si esprime nelle pratiche quotidiane di implementazione delle politiche pubbliche, quando le/i *social workers* attuano gli indirizzi decisi dai “vertici” nel modo più favorevole possibile all’utente e accumulano conoscenze inedite sull’effettivo funzionamento delle politiche (Lypsky 1980, Guidi 2011). Non è affatto poca cosa. Ma queste pratiche incidono poco sulle cause strutturali di povertà, emarginazione e sofferenza se non trovano modo e forma di “risalire” verso i decisori pubblici e di influenzare la loro azione. Oltre l’implementazione, le/i *social workers* che utilizzano il loro ruolo e le loro competenze per cercare di cambiare le politiche sembrano poche/i (Gal, Weiss-Gal 2013).

Questa divaricazione tra il dire e il fare non è sorprendente. In Europa (e non solo), dagli anni ottanta l'agire politico delle/dei *social workers* è stato di fatto ostacolato sia da elementi provenienti dall'interno del lavoro sociale (successo degli orientamenti clinici e neo-manageriali, carenze formative, incompiuto riconoscimento istituzionale...) sia da fattori tipici del più ampio contesto (austerità permanente, crisi della rappresentanza, sentimenti antipolitici, crescente precarietà...). [...]

Riattivare e praticare quel potenziale politico è dunque decisivo. Come farlo? Soprattutto in momenti di crisi una strada consiste nel considerare attentamente il ruolo che possono svolgere le organizzazioni professionali del lavoro sociale. Queste organizzazioni possono alimentare sia l'identità professionale sia l'azione collettiva, spesso più efficace e sostenibile di quella individuale. Alcune (ad esempio gli Ordini professionali) hanno un elevato riconoscimento istituzionale, contano migliaia di iscritti/e, hanno ampia autonomia di azione e consistente autonomia finanziaria

“Per una volta non siamo noi a dirlo, per una volta non siamo noi a denunciare che esistono tante Italia anche sul fronte dell’assistenza sociale, per una volta non ripetiamo in decine di interviste, convegni, relazioni al Parlamento, lettere a chi ci governa, che ci sono aree del Paese dove il LEP, Livello Essenziale delle Prestazioni 1/5000 abitanti non viene rispettato e che si arriva a rapporti 1/15000, 1/20000. Oggi l’Ufficio parlamentare di bilancio nel Focus “L’attuazione del Livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale: il reclutamento degli assistenti sociali” conferma che per raggiungere il Livello mancano 3216 unità”.

La presidente dell’Ordine, Barbara Rosina, commenta il dato che l’upB fornisce a due anni dall’introduzione dei Lep, anni in cui nonostante la conclamata carenza – che peraltro non tiene conto dell’auspicio contenuto nella Legge di Bilancio del 2021 di abbassare il rapporto a 1/4000 – il numero dei professionisti è cresciuto di 1688 nuovi assistenti sociali”

Mancanza di risorse? “No, come più volte ripetuto oggi l’Upb conferma che gran parte dei finanziamenti stanziati non sono stati spesi – aggiunge Rosina – e che il meccanismo di finanziamento che privilegia chi già era avanti con in numeri non è d’aiuto. Chiediamo, ancora una volta che si lavori per ricondurre ad unità le due tipologie di finanziamento: Fondo Povertà e Fondo di Solidarietà Comunale e che gli enti locali non dirottino su altro le risorse individuate per i servizi sociali”

# Assegno d'inclusione, LEPS e investimenti sui professionisti. Audizione in Senato

© 17 Maggio 2023 CNOAS Audio&Video

Una misura universale per tutte le persone in condizione di povertà che possa essere richiesta da qualsiasi nucleo familiare, indipendentemente dalla sua composizione, una misura che non escluda i nuclei o i singoli in condizione di fragilità, anche temporanea. O, comunque, un testo nel quale vengano riconosciute le fragilità, di singoli e nuclei.

Il presidente degli assistenti sociali, Gianmario Gazzi, in audizione presso la X Commissione del Senato.

Assegno d'inclusione, LEPS e investimenti sui professionisti. Audizione i...  
ORDINE ASSISTENTI  
36  
A.S.PRO.C.  
ASSISTENTI SOCIALI PER LA PROTEZIONE CIVILE  
HOME CHI SIAMO COSA FACCIAMO STATUTO REGOLAMENTO ISCRIZIONI  
L'Associazione Assistenti Sociali per la Protezione Civile - A.S.Pro.C. - OdV è iscritta nell'elenco centrale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, categoria C 1. La richiesta di inserimento è stata valutata positivamente dal Dipartimento della Protezione Civile, responsabile della stessa Leggi tutto

# Con i piedi nel fango, tra i Romagnoli, forti e uniti

© 28 Maggio 2023 CNOAS 2023, News, Noi: storie e non solo

Sono in 20 e stanno dando una mano - insieme a migliaia di altri volontari - a un territorio e a una popolazione che combatte ora anche con il rischio sanitario. Sono le e gli assistenti sociali per la Protezione Civile - ASProC - OdV. Una cronista e fotografa torinese è stata in questi giorni drammatici in Romagna e ha raccolto immagini e testimonianze in un articolo che racconta disperazione e speranza. E ha incontrato anche un'assistente sociale. "Aveva fretta di lavorare - dice Sara Sonnessa, la giornalista - Ci rivedremo a Torino, quando tornerà".

Leggi l'articolo <https://bit.ly/3oyJ8pw>

# DONNE: Contro la violenza, cambiare la cultura. Protocollo D.i.RE-CNOAS

© 3 Aprile 2023 CNOAS 2023, Comunicati Stampa

L'Ordine degli assistenti sociali impegnato nel territorio. Gazzi: "Insieme possiamo fare la differenza"

Gli assistenti sociali rappresentati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, i Centri antiviolenza della rete D.i.Re, insieme perché, ciascuno nel proprio ambito, costituiscono nodi strategici e indispensabili per sostenere le donne che subiscono o hanno subito violenza, nella decisione di interrompere il ciclo della violenza. Entrambe le istituzioni favorendo il lavoro di rete in favore delle donne vittime di violenza, tutelano il loro diritto di cittadinanza e integrazione sociale a supporto della costruzione di un percorso di vita alternativo alla condizione di violenza in cui versano; percorso scelto dalla donna stessa, volto a realizzare un progetto individuale di autonomia.

Questa la premessa che accompagna le cinque pagine del [protocollo firmato lo scorso 21 marzo](#), simbolicamente nella Giornata Mondiale del Servizio Sociale e all'apertura degli Stati generali degli assistenti sociali.